

Torino, 24 Novembre 1946

Carissimi Confratelli,

Un'altra bella e veneranda figura di Salesiano è stata chiamata dal Signore all'Eternità: il giorno 11 u. s. moriva in questa Casa Capitolare il Confratello



Coad. BARTOLOMEO VILLA

a 80 anni di età e 52 di professione.

Era nato a Ponderano (Vercelli) il 5 maggio 1866. Rimasto orfano di padre a 12 anni, si occupò come garzone muratore in paese e poi a Biella come giardiniere. Nel 1881 raggiunse a Torino i due fratelli maggiori Giovanni e Giuseppe, che vi si trovavano dal 1850.

I due garzoncelli, venuti essi pure per trovar lavoro, erano stati presentati a D. Bosco da un loro cugino, il Prof. Gariazzo, e il buon Padre, accoltili con affabilità, trovò loro un buon impiego e li ebbe assidui all'Oratorio. Giuseppe morì nel 1872 assistito da D. Bosco stesso, compianto da tutti, perchè lasciava un ricordo di cristiane virtù. Le cronache dell'Oratorio conservano di lui una cara memoria scritta da D. Rua e che si può leggere per intera nelle memorie Biografiche a pag. 941 del Vol. IX. Il fratello Giovanni era stato affidato da D. Bosco, come segretario, al sig. Rocca, uno dei primi confettieri di Torino. Durante le Feste della Consacrazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice, aveva aperto un banco di vendita all'Oratorio e buona parte delle sue caramelle erano andate a finire nelle mani di D. Bosco, che godeva a gettarle dal balcone sulla massa plaudente dei suoi birichini.

Quando il nostro Villa venne a Torino, aveva 15 anni e si occupò come commesso nel negozio del fratello, divenuto già proprie-

tario della confetteria. Non tardò molto a conoscere e avvicinare S. Giovanni Bosco. Il giorno della Consacrazione della Chiesa di S. Giovanni Evangelista, il 28 ottobre 1882, le Signore del Comitato lo incaricarono di tener pronta la colazione per le Autorità e specialmente il caffè per l'Arcivescovo e D. Bosco. Il giovane, orgoglioso di tanto onore, si diede attorno a preparare ogni cosa puntualmente. Quando la funzione fu terminata, corse in cucina a prendere il caffè ben caldo, ma, ritornando, ebbe la dolorosa sorpresa di non veder più la zuccheriera che era d'argento.

— Me l'hanno rubata, esclamò mortificato. Ma D. Bosco, tutto tranquillo, a dirgli: — No, no, non l'hanno rubata ma soltanto presa!... Corse di nuovo in cucina e ne ritornò rasserenato con la zuccheriera tra le mani e piena di zucchero. Mentre la porgeva a D. Bosco, questi gli diceva paternamente — Hai visto che avevo ragione?... Intanto l'Arcivescovo Mons. Gastaldi, premuroso di partire, sorbito il caffè amaro, s'avviava all'uscita, accompagnato da D. Bosco con la berretta in mano, fino alla carrozza.

Altre volte fu poi invitato a prestare simile servizio a S. Giovanni, quando cioè Mons. Leto, rinunciando alla Diocesi di Biella, e accolto da D. Bosco in quella Casa, amministrava la S. Cresima ai giovanetti, ai quali poi si ammanniva la colazione.

Nel maggio del 1893 giunse all'Oratorio un numeroso pellegrinaggio olandese. D. Celestino Durando diede incarico al giovane Villa di preparare un rinfresco, che si sarebbe servito agli ospiti nella biblioteca. In quella circostanza, il Servo di Dio D. Rua, ammirata la prontezza e l'abilità del giovane che da solo disimpegnava tutti quei servizi, chiese informazioni sul conto suo e rimase ben meravigliato di saperlo fratello di quel Giuseppe Villa, di cui Egli stesso aveva scritto note così edificanti. Al termine della giornata, chiamato a sé il giovane e lodatolo per il servizio inappuntabile ed abbondante, lo invitò a colazione per la domenica successiva.

Villa, puntuale all'invito, si assise di fronte a D. Rua, ne ascoltò avidamente i santi consigli e promise di ritornare altre volte. Ritornò di fatti per le feste di Maria Ausiliatrice e il Servo di Dio allora gli disse: — Qui all'Oratorio ci sarebbe pane e lavoro anche per te: vuoi?...

Tornato a casa, scrisse a D. Rua che avrebbe tentata la prova. Fece nascostamente i preparativi e il 19 giugno 1893 venne di buon mattino all'Oratorio, assicurando con uno scritto il fratello, perchè non si preoccupasse di lui, ma tacendo il luogo del suo soggiorno. D. Rua lo affidò al sig. Giuseppe Rossi, primo provveditore dell'Oratorio, che lo occupò nel magazzino somministranze. Solo dopo quindici giorni fu scoperto dal confratello Salesiano Pietro Enria, che avvertì la famiglia; ma Villa era già tutto di D. Bosco.

Nel settembre di quell'anno andò a S. Benigno a fare gli Esercizi Spirituali e poi il Noviziato. Emise i voti triennali il 20 settembre del 1894, indi ritornò all'Oratorio a riprendere la sua occupazione. Presentò anche la domanda di andare nelle Missioni, ma D. Rua gli disse: « la tua missione è qui, vicino a me: non ti mancherà il lavoro e poi un bel Paradiso! ».

Il 22 settembre dell'anno successivo fece a S. Benigno, nelle mani di D. Rua, i voti perpetui e poi ricevette l'incarico di Provveditore all'Oratorio. Dal 1905 fu messo a disposizione del Capitolo Superiore per incarichi importanti e delicati. Gli rilasciarono procura generale i Rettori Maggiori D. Rua, D. Albera e D. Rinaldi, che lo inviarono sovente anche all'estero. Così il carissimo Confratello ebbe la fortuna di vivere i cinquantadue anni di vita salesiana sempre qui all'Oratorio, godendo la predilezione dei Supe-

riori Maggiori e rendendo segnalati servizi alla Congregazione.

In questi ultimi anni, la salute cagionevole non gli permetteva più di disimpegnare tante incombenze e incarichi che gli venivano da ogni parte. Viveva di ricordi; ma quanto amore alla Congregazione traspariva dalle sue parole! Quanto affetto all'Oratorio, ove egli desiderava veder sempre risplendere l'ordine, la pulizia, la proprietà. Un guasto, uno spreco, lo affliggevano: si dava tosto premura di avvertire, di mettersi riparo e di impedire ogni altro inconveniente. Finchè la salute glielo permise, fu fedelissimo all'orario, puntuale alle pratiche di pietà in comune, al rendiconto: una settimana prima di morire, già febbricitante, discese in Basilica a salutare ancora una volta la Madonna e D. Bosco e a prendere l'appuntamento per il Paradiso.

Negli inverni precedenti la sua salute era stata insidiata due volte da una broncopneumonia, che il bravo vecchietto era riuscito a superare, grazie anche alle cure sollecite e premurose del nipote Dott. Luigi. Speravamo che potesse anche questa volta superare il male, ma il fisico era ormai troppo debole ed impotente. Ricevette con serenità e commossa fede il Santo Viatico portatogli solennemente; accompagnò le preghiere dell'Estrema Unzione; salutò tutti i Confratelli, nipoti, parenti; pianse di consolazione quando vide vicino al suo letto il Rettor Maggiore, venuto a confortarlo e a benedirlo; diede le sue ultime disposizioni e poi chiuse gli occhi alla vita terrena, per aprirli nell'eternità.

Lo speriamo ora in Paradiso, in compagnia di quei santi Confratelli Coadiutori che furono e saranno sempre vanto e decoro del nostro caro Oratorio e della Congregazione. Ma se qualche menda avesse ancora da espiare nel Purgatorio, affrettategli, con le Vostre preghiere, la pace dei Giusti e non dimenticate questa Casa e il vostro aff.mo confratello

Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. Villa Bartolomeo, - nato a Ponderano (Vercelli) il 5 maggio 1866; morto a Torino - Oratorio l'11 novembre 1946 a 80 anni di età e 52 di professione.